

Le Quadriennali d'Arte Nazionale 1931 1935 1939

La Quadriennale nasce nel 1927 con deliberazione del Governatore di Roma. La sua istituzione rientra in un vasto piano di riordino e razionalizzazione delle iniziative a carattere espositivo sul territorio nazionale. L'idea è quella di far confluire a Roma le forze più rappresentative dell'arte italiana in un'unica grande esposizione di raccordo tra le mostre provinciali e regionali, organizzate dai sindacati artistici, e l'appuntamento internazionale della Biennale veneziana.

Per il decollo dell'iniziativa decisiva è la figura di Cipriano Efisio Oppo. Artista, scrittore, deputato al Parlamento del Regno e dirigente del Sindacato artistico, Oppo è il regista delle prime quattro edizioni della Quadriennale nella veste di segretario generale. Lo affianca il presidente Enrico di San Martino Valperga, personalità di spicco nella politica culturale a Roma tra la fine dell'Ottocento e la prima metà del Novecento.

Sin dall'inizio appare chiaro quale fisionomia Oppo intenda dare alla rassegna. La Quadriennale deve diventare la più importante competizione d'arte a livello nazionale, aperta a tutte le tendenze artistiche, con opere scelte rigorosamente e con una pianificazione di incentivi per gli espositori tramite premi del Governatorato di Roma e un'imponente campagna di acquisti.

Per la partecipazione alla mostra si adottano criteri innovativi. I protagonisti sono gli artisti, come espositori, ma anche come componenti delle giurie per gli inviti, per l'assegnazione dei premi e per la scelta delle opere acquistate dal Governatorato. Viene abolito il consueto invito alla persona, sostituito con quello all'opera e si introduce, per la prima volta in una mostra d'arte, l'autocandidatura, soggetta al giudizio di una doppia giuria. Ad alcuni artisti sono concesse sale personali, pareti o gruppi di opere.

Le prime tre edizioni della Quadriennale (1931, 1935, 1939), che si aprono, come da allora sarà consuetudine, nel Palazzo delle Esposizioni di via Nazionale, valorizzate da allestimenti di grande eleganza razionalista, sono la vetrina della migliore arte figurativa italiana degli anni Trenta. Se la prima edizione vede la partecipazione della generazione dei grandi maestri (Carrà, Casorati, Martini, Sironi, Tosi, gli italiani di Parigi), la seconda è rivolta in maniera più esplicita alle nuove generazioni (Cagli, Capogrossi, Cavalli, Gentilini, Mafai, Mirko, Scipione, Ziveri), mentre la terza, sebbene risenta fortemente del clima di guerra, resta memorabile per le sale personali di Broglio, Morandi, Pirandello.

L'attenzione del pubblico e della stampa dell'epoca per le tre rassegne è altissima. 200.000 visitatori alla prima, fino ai 350.000 della terza. Più di mille le recensioni pubblicate su ciascuna mostra.

Sul versante delle vendite, è imponente il numero delle opere acquisite da istituzioni pubbliche e da privati. In totale sono venduti 1298 pezzi, per un incasso complessivo di circa 4 milioni di lire. Il Governatorato di Roma alle tre Quadriennali acquista circa 400 opere destinate ad ampliare la raccolta della Galleria Mussolini in Campidoglio allestita a Palazzo Caffarelli, oggi confluita nella collezione della Galleria d'Arte Moderna di Roma Capitale.